

Vineta 27 Aprile 1872

*Curio carissimus*

Ebbi giorni sono le tre copie del vostro Supplemento,  
e poco dopo mi venivano consegnati dal <sup>W. H. A. W.</sup> ~~W. H. A. W.~~  
i tre fascicoli del 2.<sup>o</sup> Volume Della flora cithozana  
del Bertolini. Ora vi rendo in primo luogo <sup>grazie</sup> del dono,  
che mi è nuovo carissimo pegno di vostra quasi  
semitecolare amicizia, ed arricchisce con preziosa  
aggiunta la mia biblioteca botanica. Mi sono  
affrettato di spedire alla <sup>fig.</sup> ~~fig.~~ Smith la copia per  
essa destinata, che non dubito le avrà fatto massi-  
mo piacere, quantunque ritengo che dovrà faticar  
a comprenderne il tenore, per chi scritte in latino.  
Per la terza copia vi sarebbero veramente tre  
Candidati qualificati: il Dot. Gio. M. Cubi, medico  
dittetto a Veglia, il Dot. Matt. N. Colich medico  
a Sopra Piccola, ed il Dot. A. De Ceras Cherard  
De Petis, i quali tutti contribuiscono ad aumentare  
la flora del Quarnero con invii di piante  
dalle rispettive isole, in più tutte meriterebbe la  
presenza di D. Cubi, più antico e sapiente mia  
amico. Ma è meglio riflettere, che l'opera  
è destinata a fare seguito alla flora principale.

e non può giovare che a chi è possessore della  
Flora deluata; e siccome nessuno di loro nominato  
possiede questa opera, si venderebbe per ciascuno di  
essi superfluo il supplemento. Mi sembra adunque  
meglio partito l'abbandonarne il pensiero, e  
trattenere la copia a vostra disposizione,  
mentre certamente avrete campo d'impiegare  
con miglior frutto; attendo quindi i vostri ordini.

È percorso più o meno volte alla spigola il  
supplemento, riservandomi di studiarlo con  
maggiore agio. Vi è notato molte cose ed aggiunte  
interessanti, e l'elenco finale offre un quadro  
che può considerarsi completo, o poco meno della  
flora deluata. Quanto sarebbe stato bene, che  
colle aggiunte dei luoghi natali, e delle epoche di  
fioritura fosse stato offerto un compendio di  
tutta la flora. Opero poi che l'indicazione  
dei numeri delle pagine nell'Errata corregge in  
chiara del libro è sbagliata di molto, e deve  
essere rettificata, onde poterli trovare nelle  
correzioni. Suppongo che la stampa eseguita  
per <sup>la memoria</sup> dell'istituto porta per una pagi-  
natura diversa a cui si riferisce l'elenco delle  
correzioni.

La povera <sup>che avrebbe merito fu</sup> Rene prima fra le figlie battezzate  
a mio nome, va per quanto vede a cessare come spe-  
cie propria, venendo subordinata come varietà alla  
chromodonta del Boiss.; ma non sarebbe piutto-  
sto questa che dovrebbe cedere la preminenza alla  
sub. jure natalis?

Veggio pure che ritenete di considerare la  
nostra bella Satureja Mexicana Hook. colante carat-  
teristica per la flora autunnale dei monti li-  
vici e deluati, come semplice varietà della  
comune S. montana. A questa opinione, sebbene  
sostenuta da valide autorità di DeCandolle, DeSade  
et alii, non saprei giammai accedere, e sono  
persuaso che ogn'uno dei miei rispettabili co-  
rrelatori <sup>che</sup> avesse campo d'osservare tal pianta nei luoghi  
natali, nelle sue evoluzioni a confronto della S.  
montana, verrebbe al convincimento che questa  
specie bene distinta, tipica, e costante quanto mai  
altre, e certamente assai più di tante altre che  
sulla base di caratteri di Levisimum perso, e sparsi  
vengono collocate nel novero delle buone specie.  
La osservazione, che si vogliono fare sulla pianta  
coltivata per sostenere il contrario parere, a  
nulla valgono, perché fondate sopra individui  
viziosi per la qualità delle terre e loro ele-  
menti chimici, del clima &c. Fra migliori e migliori

di piante delle S. ilirica e montana che s'è avuta  
occasione d'osservare per il corso di 40 e più anni.  
non mi è mai accaduto di vedere degli esemplari  
formanti papavero delle (una all'altra, e rarissime)  
volte mi si è presentato il sospetto d'qualche gene-  
razione batarda fra di esse. La S. ilirica trovasi  
costante sopra suolo calcareo, nella terra aeranea  
dei carri, ~~giama~~ in situazioni elevate oltre 1000 piedi  
e fino a 2000. circa, mentre la S. montana  
viene indistintamente sopra suolo aerario e calca-  
reo, ~~si~~ cresce fino al livello del mare, e cessa  
di fiorire quando l'altra comincia. Diverse  
sono altresì la tessitura e l'essenza delle foglie,  
l'odore, e la disposizione dei fiori. Spicciolosamente  
scappa, che si manifesta particolarmente negli  
scheletri delle piante rimanenti dopo la vege-  
tazione <sup>estiva</sup> e fioritura. — L'oculatifolius Mattioli  
che fu il primo a descriverla, e delineare la  
S. ilirica sotto il nome di *lymphium petraeum*  
Comm. lib. IV. cap. 9. — da esso osservato in loca-  
lità ove tuttora trovasi copiosissimo, la distin-  
se dalla S. montana di cui sotto la descrizione  
figura sotto il nome di *Thymus alb.* lib. 3. cap.  
37. — D'altronde si che oggi di molti botanici  
convergono a considerare la S. ilirica come  
specie minore sui juris. Perdonate questa lunga  
dissertazione in favore di una pianta che come